



**Comunità Salesiana
"DON BOSCO"**

Viale dei Salesiani, 9
00175 ROMA

Cari confratelli,

i suoi numerosi e affezionati
exallievi e tutti noi
che lo abbiamo conosciuto
ricorderemo frequentemente e a
lungo il largo volto sorridente di

DON ORESTE ZAPPELLI

Glielo ha lasciato intatto, accattivante, anche la morte, quando lo ha raggiunto, presso la nostra infermeria del Pio XI il 17 dicembre 1998.

Aveva 84 anni; era nato a Casevecchie di Foligno il 30 aprile 1914, undicesimo della bella squadra di figli di Oreste e Maria Paolucci.

Salesiano nel '33 a Lanuvio, ha fatto gli studi di filosofia a Roma-*Sacro Cuore* e Lanuvio; un anno di tirocinio a L'Aquila e tre a Frascati-*Villa Sora*; teologia a Bollengo e Roma-*Sacro Cuore*.

È stato ordinato sacerdote il 29 ottobre 1944 a Trevi nell'Umbria, dove ora riposa la sua salma, nella cappella di famiglia.

Due case soprattutto hanno goduto della sua gioiosa instancabile attività salesiana e sacerdotale: "*Testaccio*" (45-46; 66-75) e "*Cinecittà*" (57-66; 75-93) con un brevissimo intervallo (66) a "*Ponte Mammolo*".

Proprio la gioia, costante, semplice, e anche rumorosa, viene sottolineata da tutti coloro che hanno avuto la fortuna di dividerne giorni. Quella che nasce da dentro, dalla coscienza serena, in pace con se stesso, perché in accordo

col Signore, nell'accettazione della sua volontà espressa nell'obbedienza ricevuta. L'attaccamento al proprio dovere, come risposta fedele e contenta alla vocazione, era evidente in Don Oreste: scuola, cortile e confessionale l'hanno visto assiduo frequentatore fin dai primi anni del suo sacerdozio.

È stato per tanti anni – a *Testaccio* e a *Cinecittà* – insegnante delle elementari: un insegnante felice, puntualissimo sempre: “Non ho mai avuto problemi di nessun genere per la sua classe”. Sono schiere i suoi allievi che raccontano la sua presenza costante “anche quando aveva la febbre”; la sua cordialità anche esplosiva “soprattutto quando vinceva la Lazio”; la sua passione educativa. Si occupava e preoccupava dei suoi allievi, li amava veramente. Preparava con diligenza le lezioni, con l'impegno e l'umiltà di chi, non fidandosi della propria cultura, ricorreva con semplicità, per consiglio e spiegazione, al confratello “laureato”.

In classe, una battuta, un frizzo, un buffetto: ed era creato il clima educativo, il rapporto affettivo, che convinceva e rallegrava. Anche perché poi, sonata la campanella, finché età e peso lo permisero, si scatenava con loro, come loro in cortile: basket, calcio o giochi tradizionali erano incontri e scontri che eliminavano distanze e aprivano confidenze.

Ecco: il cortile era la seconda “aula” del suo impegno educativo: formato e cresciuto nel clima della “assistenza”, da sempre dovere precipuo dei Figli di Don Bosco, di tutte le età, di tutte le lauree, di tutti i giorni, don Oreste non esitava a sacrificare anche pranzi o cene per “assistere”, cioè stare dove erano i ragazzi, e questo anche quando le gambe cominciarono a cedere. Era la presenza di un amico, facile a conversare e condividere, che non faceva drammi per qualche intemperanza borgatara di linguaggio, ma gli bastava una battuta pronta e vivace per frenare smodatezze, correggere vocabolari, intiepidire surriscaldati. Ci stava: ma da educatore. Rimarrà così anche quando dal cortile dei ragazzi passerà al “circolo” degli anziani. Allora la condivisione anche dell'età la vicinanza stabile al tavolo della briscola o del tresette, del bigliardo o degli scacchi, gli permetterà un colloquio più disteso, più cordiale che, se già non era confessione, apriva cuori a confidenze calde, affettuose che sovente si prolungavano, si ripetevano nel confessionale, al quale, senza pedanteria e quasi scherzando invitava esplicitamente anche gli amici.

Pur essendo cresciuto nella scuola e per la scuola, si volse facilmente alla vita di parrocchia: amava la parrocchia, amava i parrocchiani e con quanta attenzione e affetto trattava i laici impegnati, “le colonne”.

Ma il confessionale, dopo aula scolastica e cortile, è stato da sempre il terzo luogo d'attesa e di appuntamento. Gli fu fedelissimo: insegnando fedeltà alle tante anime che in lui cercavano e trovavano comprensione, conforto, mise-



ricordia, compassione cordiale. Sono innumerevoli i parrocchiani che ne conservano sincera nostalgia e riconoscenza. Quando si arrese alla necessità di ritirarsi presso l'infermeria ispettoriale questa del confessionale rimase il rammarico più insistente, la rinuncia più faticosa, frequentemente espressa a chi lo visitava, fino a proporre di venire "almeno sabato e domenica..."

Tornò un sabato al "Don Bosco", per celebrare il 50° di sacerdozio, attorniato da tanti confratelli e tanta gente; aveva il desiderio di fermarsi "almeno qualche giorno": ma anche troppo chiari erano i segni del disfacimento fisico che, seppur lentamente, gli spegnevano l'autosufficienza. Del resto, anche il suo modo di rassegnarsi si tingeva di quel sorriso furbo che accettava auguri e incoraggiamenti, ma faceva capire che non si faceva illusioni.

Ha detto il Vicario ispettoriale nell'elogio funebre: "L'immobilità quasi completa a cui la malattia l'aveva costretto era proprio il contrario del dinamismo di quest'uomo, portato per la vita pratica e di relazione". "È stato proprio la lunga malattia (cinque anni) a rivelare la tempra cristiana e sacerdotale di Don Zappelli.

Noi ora preghiamo perché gli sia dato di raccogliere il premio della gloria del cielo, insieme con i suoi cari, in particolare con la diletta sorella Agnese Teresa, Madre Maria Francesca delle Missionarie Francescane di Maria, morta in concetto di santità in Birmania, per la quale nutriva autentica devozione, e lo zio salesiano di cui da sempre si impegnavo a imitare la vita esemplare".

È doveroso ringraziare cordialmente tutto il personale della infermeria ispettoriale, che ha affettuosamente assistito per oltre cinque anni il caro Don Oreste. Il Signore benedica e ricompensi per l'amorosa dedizione con cui allevia la sofferenza di tanti nostri confratelli.

Con affetto.

La comunità del "Don Bosco"

DATI PER IL NECROLOGIO:

Don Oreste Zappelli
nato a Foligno (PG) il 30 aprile 1914
morto a Roma il 17 dicembre 1998,
a 84 anni di età, 65 di professione
e 54 di sacerdozio.



P.S.: Preghiera di Madre Maria Francesca per il fratello sacerdote

*O Gesù sacerdote eterno
custodite mio fratello Oreste
ora vostro sacerdote,
nel Vostro Sacro Cuore
ove nessuno può fargli del male.*

*Custodite senza macchia le sue mani,
che l'Unzione Sacra ha consacrato,
che ogni giorno toccano il Vostro Sacro Corpo.*

*Custodite senza macchia le sue labbra
imporporate ogni giorno del Vostro Sangue prezioso.*

*Custodite immacolato e lontano
dallo spirito mondano il suo cuore,
segnato dal sigillo sublime del sacerdozio.*

*Che il vostro santo amore infiammi il suo cuore,
lo preservi dal contagio del male.*

*Benedite il suo lavoro
con abbondante fecondità.
Che le anime affidate al suo ministero
siano la sua gioia nel mondo
e la sua consolazione nel cielo,
la sua gloria immortale.*

*Signore Gesù proteggete con la protezione
del Vostro Divin Cuore
mio fratello sacerdote.*

*Siate la sua luce, la sua forza,
la sua consolazione.*

*Maria Madre di Gesù sacerdote,
santificate tutti i sacerdoti.*

